

# E finalmente dopo tante preghiere e sacrifici sono partita, verso gli estremi confini del mondo: l'Australia!

di Medea Proce



**Medea, vent'anni, ci racconta la sua esperienza, piena di punti esclamativi, di stupore e di freschezza, di slancio e di entusiasmo, alla GMG, dove una volta in più ha scoperto l'azione dello spirito Santo, un evento profondamente personale, ma visibile nei gesti, nei volti, nella compagnia di tanti giovani, ma anche delle famiglie che questi giovani hanno ospitato.**

**"Riceverete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni, fino agli estremi confini della terra." (At 1,8) Questo il titolo della GMG australiana, che nella testimonianza di Medea si può rileggere quasi letteralmente, nella sua scoperta, tanto semplice quanto essenziale, della presenza costante di Dio e della sua necessaria risposta radicale.**

Questa giornata mondiale dei giovani vissuta dall'altra parte del mondo è stata, per me, un'esperienza molto intensa e particolare, e per vari motivi molto diversa da quella che avevo vissuto alla GMG di Colonia del 2005.

Vista la bella preparazione avuta con i giovani del movimento Rinascimento nello Spirito Santo in occasione dell'Agorà dei giovani italiani a Loreto lo scorso anno, ho deciso di partecipare anche a questa GMG con i ragazzi e le ragazze di questo movimento, con il quale cammino da qualche anno.

Così il 5 Luglio siamo partiti, in 80 giovani da tutta Italia (e Svizzera, rappresentata da me e da una mia

amica), verso la lontana Australia. Abbiamo passato la prima settimana a Brisbane, dove siamo stati ospitati dalle famiglie di origine italiana del posto e abbiamo avuto un'intensissima esperienza al festival YAI (incontro di tutti i giovani cattolici carismatici), ci siamo poi trasferiti a Sydney, dove altre famiglie italiane ci hanno accolto, per vivere la settimana d'incontro con il Papa.

Le cose che mi hanno colpito di questa esperienza sono molte, come è normale che accada quando tanti giovani si ritrovano tutti insieme per il Signore, anzi, proprio questa è una delle cose che mi ha impressionato maggior-

mente, cioè la ragione per cui tanti giovani sono disposti ad andare con impegno e sacrifici dall'altra parte del mondo, non in vacanza, ma a testimoniare la propria fede, l'amore e la gioia che ci dona il Signore!

Sono stati tanti i doni che abbiamo ricevuto in queste tre settimane passate in Australia, da l'ospitalità delle famiglie, che ci hanno aperto le case, alla comunione che si è instaurata tra i giovani di diverse nazionalità, lingue e culture. Protagonista importante di questa GMG, infatti, è stato lo Spirito Santo, e lo Spirito Santo io l'ho sentito!

Il consolatore ha rinnovato ancora una volta la mia storia, facendomi capire che devo affidare completamente la mia vita al Signore, non solo quando mi va o sono in difficoltà, ma sempre, perché nessuno ci ama come Lui!

Il Papa ci affidato in occasione di questa GMG una missione: testimoniare.

E lo Spirito Santo mi ha dato proprio questa forza di testimoniare con la mia vita, ma non solo, in momenti opportuni e inopportuni, quando sto bene, ma anche quando sto male, per poter far conoscere ad altri giovani l'amore del Signore.

di 150.000 giovani. Altre centinaia di migliaia di ragazze e ragazzi (mezzo milione in tutto, secondo gli organizzatori) hanno ascoltato il Pontefice attraverso mega-schermi posizionati in più parti della città.

Espressioni di solidarietà al popolo aborigeno e plauso per la decisione delle autorità australiane di cominciare una riconciliazione giusta, hanno avviato il discorso del Papa. Importante, fin dagli esordi della GMG, il ruolo assunto dai nativi australiani, simbolicamente i primi ad accogliere il Santo Padre: essi hanno avvertito la presenza del Papa e l'evento della GMG come un momento di valorizzazione della propria cultura, patrimonio imprescindibile dell'attuale nazione australiana.

Dopo avere ricordato l'evento della Pentecoste con la discesa dello Spirito Santo, come inizio della diffusione del messaggio evangelico, e rivolto il pensiero ai missionari che giunsero in Australia, Benedetto XVI ha raccontato l'esperienza del viaggio in aereo per sottolineare la necessità di proteggere l'ambiente. "La vista del nostro pianeta dall'alto è stata davvero magnifica. Il luccichio del Mediterraneo, la magnificenza del

deserto nordafricano, la lussureggiante foresta dell'Asia, la vastità dell'Oceano Pacifico, l'orizzonte sul quale il sole sorge e cala, il maestoso splendore della bellezza naturale dell'Australia; tutto ciò suscita un profondo senso di reverente timore. È come se uno catturasse rapide immagini della storia della creazione nella Genesi". Il Papa ha poi indicato nel consumo delle risorse la causa delle ferite del pianeta: "erosione, deforestazione, sperpero di risorse minerali e marine per alimentare un insaziabile consumismo". Ma l'habitat non è solo naturale ma anche sociale e le sue ferite sono "abuso di alcol e droghe, esaltazione della violenza e degrado sessuale, presentanti spesso dalla televisione e da internet come 'divertimento'". Richiamando a valori unici e assoluti che solo Cristo sa offrire, Benedetto XVI ha avvertito i giovani: "non lasciatevi ingannare da quanti vedono in voi semplicemente dei consumatori". Viviamo in un mercato spregiudicato "dove la scelta in se stessa diviene il bene, la novità si contrabbanda come bellezza, l'esperienza soggettiva soppianta la verità".

Calata la sera i giovani continuano a fare festa mentre il corteo papa-

le fa rientro lungo le vie della città. La popolazione di Sydney rimane un po' stordita ma incantata. Sicuramente non dimenticherà mai questo momento.

## Sydney la città dell'incontro

Sydney grazie alla GMG è diventata la città dell'incontro. Nel giorno che precedeva la grande veglia a Randwick si sono consumati appuntamenti importanti. Il pontefice ha incontrato rappresentanti di ben 16 confessioni cristiane e rappresentati di altre religioni. L'Australia è una società dove la discussione è franca e cordiale e la libertà religiosa un valore acquisito. Tutte le fedi sono chiamate ad aiutare la pace proponendo una visione dell'uomo che tenga conto della sua innata ispirazione alla magnanimità e all'amicizia.

Benedetto XVI ha affermato che il movimento ecumenico è a un punto critico e che bisogna resistere alla tentazione di considerare la dottrina fonte di divisione. "Per andare avanti, dobbiamo continuamente chiedere a Dio di rinnovare le nostre menti con la grazia dello Spirito Santo, che ci parla attraverso le Scritture e ci guida alla verità tutta intera. Quanto più

